CARMEN SAGGIOMO, *La fortuna italiana delle “Caves du Vatican” di André Gide*

Emilia Surmonte

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/12063>

DOI: 10.4000/studifrancesi.12063

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2018

Paginazione: 163

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emilia Surmonte, «CARMEN SAGGIOMO, *La fortuna italiana delle “Caves du Vatican” di André Gide*», *Studi Francesi* [Online], 184 (LXII | I) | 2018, online dal 03 juillet 2018, consultato il 17 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/12063> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.12063>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

CARMEN SAGGIOMO, *La fortuna italiana delle “Caves du Vatican” di André Gide*

Emilia Surmonte

NOTIZIA

CARMEN SAGGIOMO, *La fortuna italiana delle “Caves du Vatican” di André Gide*, Ariccia (RM), Aracne, 2015, «Recherches sur toiles» 14, 210 pp.

- 1 Raramente la celebrazione di una ricorrenza culturale che abbia come oggetto una singola opera autoriale suscita un interesse tanto vivo in studiosi del mondo intero, come quella per il centenario della pubblicazione de *Les caves du Vatican* di André Gide nel 2014, animando un dibattito mai sopito, come si è potuto constatare dalle numerose iniziative organizzate a livello internazionale. *Roman italien* per la sua ambientazione e per i *faits divers* che ne hanno ispirato la scrittura, come lo definisce lo specialista gidiano Pierre Masson nella prefazione allo studio critico di Carmen Saggiomo, quest'opera non poteva non attirare da subito l'attenzione degli intellettuali italiani che, da circa un secolo, continuano a indagarne le profondità tematiche, gli interrogativi morali, le ambiguità narrative e stilistiche. Nella ricostruzione dettagliata di questo ampio processo culturale di analisi, di scavo e di ricerca del senso di un'opera, corredata da un ricco apparato di note, da una cospicua e fine analisi critico-traduttologica e da una bibliografia esaustiva, Carmen Saggiomo ripropone, interpretandolo, il dialogo, ancora aperto e attuale, che *Les caves* hanno saputo creare, in Italia, tra studioso e opera, e tra studiosi intorno a una stessa opera, facendone emergere l'intensa rete di suggestioni reciproche e di rimandi, ma anche quella dimensione “intima”, che questo testo gidiano non manca mai di sollecitare nella critica, in cui la riflessione si coniuga con istanze soggettive di meditazione sull'uomo, la morale e il mondo come costruzione umana.
- 2 Il taglio di diacronica chiarezza, scelto dalla Saggiomo come asse prospettico, le consente inoltre di rimarcare e far risaltare, in filigrana, l'altissimo spessore culturale

della francesistica italiana del XX e XXI secolo che, pur mutando approcci e obiettivi di ricerca in accordo con la propria epoca storica, rimane un riferimento critico autorevolissimo a livello internazionale per gli studi letterari e qui, in particolare, per l'opera di Gide. Pubblicate nel 1914, *Les caves du Vatican* approdano in Italia ufficialmente solo nel 1919, suscitando da un lato le critiche accese del mondo cattolico e dall'altro l'interesse di Borgese, Prezzolini, Ungaretti e Montale che ne apprezzano il travaglio umano tra immanenza e trascendenza, emblematicamente rappresentato da un titolo che contemporaneamente allude a luoghi sotterranei (o «segrete», come le definirà felicemente Oreste Del Buono nella sua traduzione) e «mette in guardia», senza che la lettura dell'opera gidianica risolva poi l'enigma relazionale del titolo e la particolare focalizzazione stilistica, innovativa, come dimostrerà Rosanna Gorris, che iscrive, nel sottotitolo, l'opera nel genere "beffardo" della *sotie*. E "beffarda" appare la narrazione delle *Caves*, scucita e incongrua, come un *bal masqué*, trovando il suo catalizzatore in un "atto gratuito" compiuto dal protagonista Lafcadio. È proprio sull'essenza di questo "atto", che pone il problema fondamentale della libertà dell'uomo nel mondo e la sua potenziale "onnipotenza" così come sulla riflessione sempre inquieta a proposito di un universo senza Dio e quindi senza ragione, già esplorato da Nietzsche e Dostoevskij – ma qui portato alle sue estreme conseguenze identitarie –, che si concentra l'attenzione della critica italiana, da Carlo Bo a Giovanni Macchia, da Diego Valeri ed Enea Balmas a Corrado Rosso, e di autori come Pirandello e Sciascia, per citare solo alcuni dei riferimenti studiati e analizzati dalla Saggiomo, intenti a cogliere le profondità di una narrazione che, come ne *L'immoraliste* e in *La porte étroite*, si pone al servizio di un assunto filosofico. Assunto che non intende proporre ne *Les caves* alcuna sintesi, affermandone, anzi, con forza l'enigmaticità insolubile, aprendo così la strada alle problematiche esistenziali che attraverseranno il Novecento e in particolare alla prospettiva dell'assurdo camusiano. La questione filosofica attrae la critica come un buco nero dando l'idea di assorbire in essa la problematica stilistica, identificata però come oggetto specifico di indagine negli anni Settanta da Anna Paola Mossetto. Saranno poi gli studi di Rosanna Gorris negli anni Novanta a trovare la chiave di volta di una simbiosi perfetta tra la cifra stilistica e la questione filosofica, dimostrando quanto questa *sotie* anticipi la complessità del *roman noir* nelle sue declinazioni più moderne, stimolando, così, nuovi approcci e prospettive esegetiche, che trovano in Gianfranco Rubino un'altra voce di grande interesse e autorevolezza. *Roman noir*, *Les caves* sono anche, per Rubino, un *roman d'aventure* in cui Gide, Diogene e Socrate insieme, è sempre "egoicamente" presente, per sollecitare nel lettore, attraverso il gioco di specchi in cui si riflette – tra simulazione e dissimulazione – nelle figure di Lafcadio e del fluttuante Protos, la pluralità e l'interazione di tante identità diverse, ciascuna con le sue ragioni e le sue casualità.